

OPPRESSE DAI PADRI E NON DAL CORANO

di MICHAELA VALENTE

Dallo sguardo indignato di Montesquieu alle dichiarazioni da parte di Laura Bush per legittimare Enduring Freedom, la condizione femminile nell'islam continua a suscitare giustamente attenzione. Da decenni, però, un vivace e variegato movimento di donne, che va dall'Egitto all'Iran, dagli Stati Uniti al Bangladesh, rivendica il processo di emancipazione. Questo movimento, che preferisce definirsi gender jihad e non «femminismo islamico», chiede giustizia e uguaglianza di genere. La studiosa e attivista marocchina Asma Lamrabet è una delle voci più interessanti: a suo avviso, la discriminazione femminile non ha fondamento nei «principi religiosi», ma nell'esegesi patriarcale.

Grazie alla bella versione italiana di Sara Borrillo, possiamo leggere ora Donne e Islam. Le questioni controverse (introduzione e traduzione di Sara Borrillo, prefazione di Ersilia Francesca, Edizioni di Storia e Letteratura, pp. 160, € 18).

Da credente, come ribadisce sovente, Lamrabet propone una lettura critica e riformista di diciassette punti controversi (tra i quali il ripudio, l'eredità, la poligamia, la lapidazione, il matrimonio con i non musulmani, le huri, vergini come ricompensa per martiri-suicidi).

Addentrando nel labirinto delle varie interpretazioni, forte di decenni di studi, la studiosa rivela apocrifi, contraddizioni, falsificazioni e forzature, come pure le molte strumentalizzazioni politiche e le loro ragioni storiche. Questa esegesi patriarcale ha «tradito» la visione globale del Corano e ha imposto norme discriminatorie. Particolarmente illuminanti sono le pagine sulla questione del velo, diventato campo di battaglia e di riflessione: secondo Lamrabet, nel Corano si parla di hijab in termini molto diversi e non, in ogni caso, per escludere le donne dalla vita pubblica; altrettanto importanti sono le parti che riguardano il valore della testimonianza o la natura paritaria dei coniugi nei casi di divorzio. Rimuovendo questo approccio, si riprende la lezione di altre scuole esegetiche e si armonizza il testo con il contesto. Si osserva poi che, dalla teoria alla prassi e dal diritto al suo riconoscimento effettivo, il passaggio non è mai scontato. Le istanze si ripresentano nel dibattito per il Codice di famiglia del 2004 in Marocco e rimbalzano in altri Paesi a maggioranza islamica.

Nelle ultime pagine, Lamrabet chiude auspicando che il proposito di revisione critica non si fermi alla questione di genere, ma che attraversi l'islam affinché possa cogliere la sfida della modernità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

e l'avversario deturpa con

KIOS — Arrivato alla so-
a chi mi chiede quale sia
a più paura, rispondo che
né il decadimento che la
pure la solitudine in cui
ato quelli — e sono tanti!
ono andati prima di me.
altà inerenti alla natura.
più paura è la guerra. L'ho
icino e — come ho scritto
(Debito) — ho percepito
questa morte che è venuta
re, esecuzioni, processi,
a morte/ malattie, fame,
mici e nemici assassinati
acature sistematiche e ne-
la vita che vivo è quasi un
o della sorte, se non un
l'itri, / perché la pallotto-
i non andò a vuoto/ ma
e si trovò al mio posto./
dono immeritato, mi fu
utto il tempo che mi re-
ai fosse stato regalato dai
are la loro storia» (La re-
i, Crocetti Editore, ndr).
ontare, narrare per far
iene forse una potenza
e non deve andare per-
uò pensare a una evan-
elle nuove generazioni
ro capacità di immagi-

ANICH — Credo che il
una nozione ma una no-
umana di Gesù ha molto
al mondo di oggi, anche
nte dalla fede. Quindi
i, di cosa ha detto, di
tto, il motivo della sua
cora di testimoniare la
, che è la sorgente della
de speranza che scende
are tutte le piccole spe-
si sostiene ogni nostra
più la speranza appare
o della singolarità cri-
anto nel mondo oggi ce

zione si può inquadra-
meno dei preti influen-
largo spazio e altissi-

NICH — Davvero non

...la vite le go-
sce. Comunque
la vita e la mor-
nalismo e la pa-
viduo, l'economi-
terrogativi e le
cerca della veri-
menzogna, la r-
la libertà e la so-
stiene la parola
sa lo esprime.
di essa ha una g-
responsabilità c-
può cambiare la
altri, come un g-
può guarire, che
iniettare il male.

A Pisa si svolg-
l'assemblea dell'
logica italiana),
ma postconcilia-
importante appu-
sa della discuss-
«Lumen gentium
quattro costituz-
cano II, che fu p-
il 21 novembre 19-
tenderci da que-

SEVERINO DIA-
la rimeditazione
come popolo di
da difendere dia-
tante al movimen-
sinodalità, di qu-
che è evento di n-
Chiesa avvezza al
della base.

TITOS PATRIK-
al tema della stra-
come la mia vita
ta e impervia, alt-
occhi nuovi (il ri-
due sue raccolte,
strada, di nuovo
ha la sua strada, o
di chi la percorre
Ed ecco l'ascolto o
sone o di animali
de o di ansiose ric-
to. Ognuna con la
gnità, il suo segr-
scersi simili
immaginare e ris-
E forse, dell'Altro